

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Le ostacolazioni dei vivi

all' Asilo dei Defunti

La cosiddetta « pratica del Cimitero » subisce quelle multiple peripezie e quel ritardo nella sua definitiva risoluzione che l'On. Maggiorino Ferraris aveva preannunciato, lasciando così intendere che le future difficoltà non sarebbero state determinate da ragioni evidenti o plausibili di ordine tecnico o d'indole sanitaria, ma da quelle personali sollecitazioni e da quelle torbide inframmettenze alle quali ogni deputato ricorre, mentre, manco a dirsi, tutti associano la parola altisonante quando si discute la necessità di rialzare il livello del prestigio parlamentare.

Il Ministero, pare dunque, se le nostre informazioni sono esatte, si sia riservato di mandare un Ispettore..... ad esaminare la località. — Può muoversi forse rimprovero al Ministero ed alla Direzione generale di Sanità, se provvedono, in cosa di tanto momento, con scrupolo e diligenza inusitati, regalando al Comune d'Acqui il prezioso contributo di una ispezione governativa? E se questa ispezione darà un risultato favorevole — pel quale scommetteremmo la nostra parte di paradiso — ai reclamanti contro la scelta deliberata dal Consiglio Comunale, (dopo studii diligentissimi dell'Ufficio Tecnico, parere di Sanitarii, proposte di Commissioni all'uopo incaricate, ed approvata dal Consiglio Sanitario Provinciale), chi oserà insorgere contro le scrupolose, diligenti, serie, indipendenti e competenti determinazioni di un

Ispettore del Ministero e dell'autorità superiore?

La nostra vita pubblica, scriveva ieri un autorevole giornale torinese, cade sempre più in basso, ed in codesto affare melanconico del Cimitero l'On. Maggiorino Ferraris, ci duole doverlo dire, non ci fa la più bella figura mettendo a servizio dei suoi interessi privati l'influenza della quale può ancora disporre nelle sfere governative, contrastando e dilazionando la soluzione di un problema urgente e pietoso.

Può essere, anzi sarà sicuramente, che dell'eventuale successo, se riuscirà, come suol dirsi, a spuntarla, egli ed i suoi se ne rallegrino, trionfi e lieti nella duplice soddisfazione dell'evitato danno (?) patrimoniale e della dimostrata influenza. Ma è certo anche che i suoi concittadini, per quanto egli li ritenga costretti alla gratitudine ed alla ammirazione e disposti di conseguenza a tutto tollerare, non dovranno riportarne la migliore impressione.

L'On. Maggiorino non deve obliare che se nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli la potenza offre nobili e affascinanti bagliori, la prepotenza ha destato sempre avversioni e rivolte, e Acqui, per quanto cittadina modesta e dominata forse da una quiete eccessiva, non è disposta a lasciar gettare la spada di Brenno sulla bilancia delle amministrazioni locali.

Noi non abbiamo delle medaglie da conquistare, ma abbiamo della dignità da conservare. E questo sentimento è certamente condiviso dal Consiglio Comunale della nostra città che, avendo con ogni

scrupolo e con tutta rettitudine operato nell'interesse cittadino, saprà quale è il dovere che si impone quando questo sia, con poco riguardo e con non pulite manovre, manomesso.....

E' perciò che noi vorremmo invece che l'on. Ferraris risanasse a un tratto di questa ossessione cimiteriale che lo ha invaso, e se le nostre esortazioni avessero efficacia di esorcizzo, le spenderemmo assai volentieri. Poiché tutti dovremo un giorno, ahimè! trovarci laggiù, nel mesto recinto, in compagnia, (poiché non credo che Ella, onorevole, la vorrà disertare per queste libere nostre osservazioni) cerchiamo che il migliore accordo cada sulla ubicazione dell'ultima dimora.

E non si dia pensiero dei crucci e delle recriminazioni famigliari.

Quando Ella e gli eredi passeranno, come diceva un soddisfatto burlone di nipote, a miglior vita, non sarà la lieve svalutazione della ridente villetta, accarezzata dal lene mormorio della Bormida, che potrà renderli men grati e riverenti. Ed Ella ci avrà guadagnato nell'estimazione di tutti, poichè, ossequiente alle deliberazioni cittadine e ad un pietoso dovere, avrà così rispettato la dignità dei vivi e il diritto dei morti.

Confederazione fra Salariati Comunali e Prov.

L'assemblea generale di questa Sezione, adunatasi domenica 8 corrente, dopo una vivace discussione sull'insediamento della nuova presidenza, procedeva ai suoi lavori e deliberava, fra l'altro, di presentare una domanda al Sindaco ed alla Giunta per ottenere un piccolo locale per adunarsi e depositarvi i registri.

Essi sperano che la domanda troverà benevola accoglienza presso i reggitori di questa amministrazione Comunale.

L'assemblea deliberava anche di promuovere sollecitazioni perchè siano migliorate le condizioni dei cantonieri provinciali appartenenti alla associazione.

Il Capobanda

(NOVELLA)

Nell'osteria del piccolo borgo sedevano a cena una trentina di uomini il cui aspetto strano e alcun poco selvaggio non aveva nulla di comune con gli abitanti di quella regione piemontese. I loro volti rasati, i gesti rapidi ed energici, l'oscuro accento straniero, lo strano costume, il parlar sommesso fra loro indicavano che venivano da lontano.

Tra essi notavasi un uomo dall'aspetto più energico, che pareva esercitasse sugli altri un'autorità riconosciuta. Quest'ultimo era taciturno e attendeva con impazienza il lento avanzare della serata invernale.

La loro comparsa in quel borgo ad ora tarda mentre la neve incominciava ad imbiancare le viuzze, aveva destato curiosità e apprensione; ma l'oste, interrogato in proposito, per allontanare i curiosi importuni, aveva dichiarato che si trattava di una compagnia di lavoratori che avevano assunto un'impresa in quei dintorni. Così, a poco a poco, l'osteria era stata sgombrata dai borghigiani più nottambuli.

A un certo punto il capo della brigata consultò l'orologio, e notata l'ora tarda, fatto un cenno ai compagni, si diresse solo all'uscita mentre gli altri continuavano a centellinare il buon vino del Monferrato, fumando ottimi sigari.

Uscito fuori per le vie tutte bianche di neve, lo straniero si avviò verso lo sperone del colle su cui si adagiava il villaggio. Da quella altezza si poteva scorgere laggiù nello sfondo della pianura il vago profilo della piccola città. Il tacito nembo nevoso aveva incappucciato le case del villaggio, dalle cui finestre non tra-